

AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI ITALIANI

Siamo lieti di presentare la cronaca e gli atti del I Convegno degli Amministratori comunali amici degli scouts promosso e realizzato dall'ASCI nei giorni 3 e 4 aprile u.s. in Roma. Il fascicoletto, che esce in edizione speciale quale estratto della rivista Estote Parati, rivista dei capi dell'ASCI, viene spedito a tutti coloro che hanno a cuore la buona soluzione dei problemi giovanili, nel più vasto quadro della ricomposizione dei rapporti tra i singoli cittadini e gli amministratori comunali.

L'ASCI sa che molto è stato fatto in questi ultimi anni per porre le basi di un intervento sociale garante per ogni cittadino; e sa anche che, purtroppo molto resta ancora da fare per portare al massimo di efficienza gli strumenti della vita sociale. Sa, altresì, che tale lavoro può essere agevolato e reso più celere se gli stessi cittadini, in relazione alle proprie responsabilità e possibilità, vi partecipano con entusiasmo e dedizione. E, in questo senso, il Convegno ha il valore di una affermazione di « disponibilità » dell'intera Associazione, ben propensa a dare il proprio apporto perché qualche cosa migliori nella comunità. L'ASCI, pertanto, con questa iniziativa — che è la prima del genere nella storia dei movimenti giovanili italiani — ha voluto innanzitutto ricordare ai suoi associati che il diffuso costume del nostro Paese, ove l'insoddisfazione, le sterili proteste, lo scetticismo, la denuncia d'inefficienza di questa o di quest'altra istituzione dettano facili leggi e sommarie condanne su tutti e su tutto, va contrastato con un atto di volontà che sia anche di esempio alle altre forze dinamiche del Paese, in modo da orientarle e svilupparle in senso costruttivo e non eversivo; e nello stesso tempo ha voluto indicare agli Amministratori Comunali Italiani che anche nei più piccoli paesi possono essere presenti ed organizzate delle forze giovanili da utilizzare, perché in Italia operano circa 1.000 gruppi scouts, molti dei quali forti di oltre 200 elementi. Siamo infinitamente grati a coloro che sono intervenuti. Si voleva conoscere la misura in cui l'appello lanciato dall'ASCI — un timido appello emesso quasi in sordina: in tutto 180 inviti — veniva accolto; e se non avessimo ancora sottomano le numerosissime, entusiastiche lettere di adesione e di plauso, penseremmo che tutto è stato solo un bel sogno.

A pensarci bene, quando da tante parti d'Italia, a proprie spese, vengono degli Amministratori Comunali, alcuni dei quali con decenni di esperienza

di vita municipale, convinti che possono anche ricevere « qualcosa » da una associazione giovanile e quindi non chiusi nella presunzione e contemplazione di una « propria » inattaccabile verità; quando i medesimi credono che dalla sintesi delle reciproche esperienze possa nascere una idea nuova su cui soffermarsi a meditare un po' ed eventualmente realizzarla; quando si vedono così riuniti uomini di governo, gravati di pesanti responsabilità, accorati su problemi di politica giovanile, e, disimpegnati da preoccupazioni elettorali, liberati dal giogo delle correnti, emancipati e sottratti alla disciplina di partito, discutere e sviluppare un pensiero che, forse, da tempo, avevano nella mente e nel cuore, ma che restava inespresso per mancanza di una sede adeguatamente spontanea ove potesse manifestarsi a suo agio; quando, dunque, tutto questo succede al di qua delle Alpi, il più delle volte, la realtà assume i caratteri del sogno.

Noi siamo certi che, un giorno, i giovani italiani saranno grati a quel consigliere convegnista che non si è alzato per dire: « Non illudiamoci, signori miei, sono attimi di fantasia i vostri propositi, ch  in vero tutto ritorna nelle proporzioni concesse dalle possibilit  reali che, se talvolta cedono ad originalit  impensate, di regola, arginano tenacemente il nostro cammino dal breve orizzonte ». Probabilmente, per un banale errore della segreteria del Convegno, lo scetticismo non era stato invitato.



Siamo pertanto lieti di invitarvi fin da ora al 2° Convegno che, superata positivamente la fase sperimentale dal passo misurato, sar  impostato per una pi  larga partecipazione. In quella sede si potr  « verificare », se nel frattempo, come ci auguriamo, saranno state realizzate delle « esperienze » locali, fin dove arriva la fantasia e dove, invece, si pu  contare sulle capacit  autonome dei giovani per inserire la loro forza, la loro fiducia ed il loro entusiasmo nell'opera di rinnovamento delle comunit  civiche.

A nostro modo di vedere, l'iniziativa non   « fuori tempo » e merita tutta l'attenzione degli uomini di buona volont .

Partecipano al Convegno 33 amministratori comunali provenienti da tutte le regioni d'Italia. Tra questi 23 sono assessori. Una partecipazione soddisfacente se si considera che erano stati diramati soltanto 180 inviti. Numerose le lettere ed i telegrammi di entusiastica adesione di sindaci ed amministratori comunali di tante citt  italiane che qui per brevitt  non si citano. Il saluto del Sindaco di Roma, fuori sede per motivi di ufficio,   portato dall'on. Bertucci il quale si dichiara fortunato di poter intervenire, sia pure brevemente, nei lavori del convegno al quale riconnette la massima importanza per la vita nazionale perch  ritiene che la vita nazionale si sviluppa e si orienta moralmente, politicamente ed amministrativamente a seconda dell'attivit  degli enti locali. Al tavolo della presidenza siede il Caposcout dell'ASCI, prof. Salvatori e i Commissari Centrali, Conforti e Salustri.

Il prof. Salvatore Salvatori, dopo una breve presentazione del C. C. Conforti, iniziando il discorso inaugurale sul tema « Le mete dello scoutismo in

Italia », illustra gli scopi del Convegno che si propone di prospettare agli organi amministrativi delle città rappresentate la possibilità di utilizzare il contributo che le associazioni giovanili scout sono in grado di dare per la realizzazione di una politica comunale della gioventù. Sottolineate le profonde trasformazioni che negli ultimi tempi hanno mutato il volto economico e sociologico del nostro Paese, l'oratore rileva come non ci sia da stupirsi se parallelamente a questo sviluppo siano aumentate anche le esigenze dei cittadini. Rileva inoltre che mentre crescono le esigenze e matura la psicologia del cittadino nella richiesta dei propri diritti, le case, le strutture e i mezzi di cui dispone la comunità non riescono a procedere con altrettanta rapidità. Di qui alcune ombre gravi sulla situazione che sono destinate ad incupirsi se i cittadini non riescono a trovare il modo di collaborare alla gestione dei servizi loro destinati. L'ASCI, per prima nella storia dei movimenti giovanili italiani, concretamente ed ufficialmente si dichiara disposta a favorire questa collaborazione nei limiti e nelle forme che emergeranno dal presente convegno di studio. L'oratore conclude ringraziando tutti coloro che intervenendo al convegno hanno avuto fede in questo iniziativa di insospettabili sviluppi per la formazione di un costume democratico nelle nuove generazioni.

Subito dopo la relazione del prof. Salvatori, ad iniziativa della Presidenza del convegno gli amministratori comunali approvano all'unanimità il testo del telegramma, che qui di seguito si trascrive, diretto all'on. Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri

Onorevole Aldo Moro

Presidente del Consiglio dei Ministri

Amministratori Comunali città italiane riuniti in Roma con dirigenti Centrali A.S.C.I. nel momento di iniziare lavori convegno di studio sui problemi di una politica comunale della gioventù e sulla possibilità di utilizzare il contributo che lo scautismo italiano è in grado di offrire per tale politica rivolgono alla E. V. accorata istanza affinché il governo riconoscendo in tale politica una inderogabile esigenza democratica provveda, con l'autorità di chi può meglio esercitarla, a realizzarla sul piano nazionale a garanzia, tutela e presidio della società di domani.



Ha inizio a questo punto la relazione dell'avv. Luigi Brentegani, Assessore al Comune di Verona, che parla sul tema « La politica comunale per la gioventù ». L'oratore inizia la sua esposizione rilevando come i primi educatori per diritto e dovere naturale e per diritto e dovere positivo — che è sancito anche nella vigente costituzione art. 29 - 30 — sono i genitori e che soltanto nei « casi di incapacità dei genitori la legge provvede a che siano assolti i loro compiti ».

Questa premessa che riconduce al ruolo di 1° piano la comunità familiare nella educazione dei giovani, serve a meglio comprendere i limiti e le possibilità di una politica della gioventù predisposta dal Comune che è il luogo ove le comunità familiari operano concretamente e ove gli scambi umani sono più frequenti e più indispensabili e si realizzano all'insegna di denominatori comuni quali tradizioni, usi, costumi, linguaggio ecc. ecc. L'oratore avverte altresì che si riferirà ad un tipo di Comune generico lasciando ai convenuti sceverare quanto potrà essere realizzato da un Comune grande e quanto invece, per difficoltà economiche o per altri motivi e situazioni particolari potrà andar bene per il piccolo Comune o per un Consorzio di Comuni. La gioventù oggetto di una politica comunale non è solo quella che segue la adolescenza ma è quella compresa nel più vasto arco di età che va dagli anni 7 agli anni 25; infatti militari e studenti universitari che si trasferiscono dai luoghi di residenza pongono ai Comuni sedi di Università problemi particolari. L'obiettivo della politica della gioventù deve essere quello di favorire e aiutare l'azione educatrice della famiglia fornendole quei mezzi che per la sua natura e composizione non ha e quindi creare le premesse perché ciascun giovane possa agevolmente esprimere quanto di buono sia in lui e si possa avviare all'età adulta con coscienza delle responsabilità e dei doveri di un uomo libero. Il compito dell'amministratore comunale sta dunque « nell'operare delle scelte per favorire le scelte dei giovani libere e responsabili ». E comincia da La sanità morale.

Rilevato che il metro con cui si misura l'esistenza di un reato in termini di moralità è il « sentimento comune » e che troppe volte le nostre Procure respingono denunce di oscenità perché alla stregua del « sentimento comune » « quelle copertine di riviste non sono pornografiche, quel manifesto non è scurrile » ecc. ecc., l'oratore osserva che se sindaci, consiglieri comunali, assessori operassero per denunciare queste situazioni, per protestare, ecc. ecc. concorrerebbero in maniera validissima a determinare il sentimento comune, perché la protesta di pubblici amministratori eletti dal popolo è in certo senso protesta del popolo. Di analoga importanza è l'attività per incentivare l'amore per la cosa pubblica e quindi l'amore alla Patria. Il Comune è il primo modello di società che si presenta ai giovani e deve essere cura degli amministratori comunali stimolare interesse e conoscenze da parte dei giovani su tutti i problemi e le vicende della vita della comunità. Colloqui col sindaco, con gli assessori, vere tavole rotonde sull'organizzazione delle città sulla vita della giunta, ecc. sono stati già effettuati in qualche città con entusiastica corrispondenza dei giovani e, accanto a queste iniziative, altre sono possibili come ad es. visite organizzate su lavori pubblici eseguiti dall'amministrazione, ma visite commentate ed illustrate in riferimento alle difficoltà tecniche superate, ai problemi economici e finanziari incontrati e alle conseguenze giuridiche-amministrative che ne derivano in modo che al giovane si configuri il più chiaramente possibile quanto costa e come si realizzi la creazione di un bene comune e di riflesso senta il dovere di farne corretto uso e di insorgere contro ogni manomissione.

Più vasto è il campo della cultura. A cominciare dalla Scuola materna il Comune deve, anche affermato il concetto della sua sussidiarietà rispetto all'iniziativa

privata, provvedere a soddisfare le esigenze di rioni e quartieri ove l'iniziativa privata è assente o insufficiente; nelle borgate e nelle zone di campagna il Comune deve anche provvedere al trasporto dei piccoli dalle case alla scuola e viceversa; nella scuola elementare e nella scuola media il Comune deve provvedere alla costruzione delle palestre. Invece scuole elementari e scuole medie nascono con la palestra... sulla carta perché la loro costruzione è prevista nel 2° lotto dei lavori, 2° lotto che viene costantemente rinviato per difficoltà di finanziamento. Anche all'educazione musicale dei giovani il Comune dovrebbe porre maggiore cura: nei Paeci nordici in ogni scuola non solo è obbligatorio lo studio della musica ma si fa pratica e conoscenza di strumenti musicali ed ogni scuola ha la sua banda musicale. Per le biblioteche l'oratore è del parere che debbano essere potenziate quelle delle varie associazioni ed Enti anche con contributi in danaro ed anche con prestiti di libri della biblioteca civica o della biblioteca popolare ove esista, perché potenziare queste biblioteche oltre tutto significa risparmio per il Comune: risparmio di danaro e risparmio di personale rispetto alla creazione di biblioteche frazionali comunali e possibilità di divulgazione della cultura in forma capillare con la sola spesa dell'acquisto di libri. Ovviamente nei quartieri periferici ove mancano anche le biblioteche parrocchiali, il Comune dovrebbe provvedere ad istituirne, curando accuratamente la scelta dei libri e migliorando anche l'oratorio a disposizione del pubblico. Anche conferenze e corsi di studio vanno stimolati ed assecondati e nelle grandi città vanno addirittura decentrati per quartieri e frazioni; tematica: la storia del Comune, il suo sviluppo economico, il patrimonio artistico, tradizioni, folclore ecc. Nelle città ove è stato realizzato qualche cosa del genere ad iniziativa del Comune (il corso ha avuto la durata di uno-due mesi con due-tre lezioni settimanali) i giovani frequentatori hanno generalmente mostrato tanto interesse da chiedere ampia bibliografia sui temi trattati così sommariamente. Al termine del corso il Comune ha rilasciato un attestato di frequenza che indirettamente invoglia a frequentare corsi successivi. Per formare ad affinare il senso critico e l'attitudine a discernere il bello il cineforum è un valido strumento per quanto attiene ai lavori cinematografici. Anch'esso va incoraggiato e sostenuto anche con sussidi in danaro, perché, i nostri ragazzi e i nostri giovani vivono con intensità questa civiltà visiva del nostro tempo e le sollecitazioni che da essa ricevono sono innumeri. Nelle grandi città un cinema per la gioventù non dovrebbe mancare ed in tal senso dovrebbero operare gli amministratori comunali che hanno a cuore il bene dei giovani concittadini. La panoramica di quanto può essere fatto dal Comune per i giovani nell'ambito della cultura è chiusa con qualche considerazione sui musei. Trattandosi di attività educativa, l'ingresso gratuito ai musei dovrebbe essere concesso — secondo l'oratore — ai giovani che non hanno compiuto i 25 anni e non limitato — come è attualmente in quasi tutti i regolamenti — ai giovani di età inferiore ai 14 anni. Ma soprattutto il Comune dovrebbe patrocinare tutta una serie di iniziative tendenti a rendere il museo attraente per i giovani. Ad es., per i musei risorgimentali, anche in vista delle celebrazioni del centenario, una campagna di acquisizione di cimeli, propagandata e sostenuta nelle scuole potrebbe essere varata sotto il patrocinio del Comune: i giovani sarebbero così molto più attivamente interessati alla storia patria e nell'intento di completare

le notizie e le ricerche su cimeli e su fatti storici, potrebbero benissimo sentire il bisogno e l'utilità di visitare il museo con animo di conoscenza. Per i musei d'arte il Comune potrebbe, in collaborazione con le scuole, organizzare per gli studenti più bravi vere visite ai laboratori di restauro artistico e metterli in contatto col direttore, con gli assistenti, i quali anche nel breve tempo hanno sempre la possibilità di presentare la vita, la storia, le aspirazioni universali dell'animo umano attraverso i tempi in una luce diversa, nuova ed affascinante. Più attraente ancora potrà essere una siffatta visita al museo di storia naturale con conseguente partecipazione per gli studenti migliori a campagne di scavo o campagne di ricerca (qui possono essere addirittura utili); in ogni caso i giovani si sentiranno « inseriti » attivamente con enorme beneficio per la loro formazione umana e professionale.

L'avv. Brentegani passa poi ad esaminare quanto un Comune può fare per la sanità fisica. Innanzi tutto una razionale politica della casa può consentire, specialmente ove sorgono nuovi quartieri, che gli spazi verdi, i parchi di giochi e sport secondo le più moderne concezioni dell'urbanistica siano inseriti anche con lo stesso criterio cogente di cui ci si serve, quando si concede la lottizzazione o la licenza edilizia, per la creazione di garages e zone di parcheggio, ed altre zone di rispetto non edificabili. Come non si ignorano le esigenze della comunità adulta, in questi casi si devono rispettare anche le esigenze della comunità giovanile, che sono anche esigenze di movimento e di sport. E dove non si può intervenire con il regolamento comunale e con gli altri strumenti amministrativi, perché, ad es. in quella zona la città non è più suscettibile di espansione e quindi manca la possibilità di addossare a chi edifica l'onere di riservare alcune zone per questi servizi, allora il Comune deve provvedere direttamente alla creazione di queste attrezzature. Ed anche in questo occorre regolarsi nella maniera semplice, cioè non campi di gioco pretenziosi ed impellettati che oltre a mortificare la vivacità giovanile hanno il difetto di costare 18 volte di più di un terreno recintato, con delle buche per la sabbia, con una pista di pattinaggio a rotelle, con qualche impalcatura ecc. ecc. Dove ci sono laghi, specchi d'acqua, fiumi, agevolmente si possono incentivare i canoa clubs mettendo a disposizione dei giovani sulle rive del fiume, lago ecc. qualche capanno ove gli stessi giovani possano costruire e tenere canoe. Più impegnativo, perché più costoso, è il miraggio di costruire delle piscine coperte, ma non si può più a lungo rinviare le legittime esigenze di una gioventù nel quadro della soddisfazione delle esigenze di tutta la comunità. E' anche del Comune il compito di aiutare il sorgere di centri medico-sportivi perché i giovani che si avviano alla pratica di certi sport, possano avere delle indicazioni da un medico specialista atte a prevenire disturbi dannosi se non addirittura letali per l'integrità fisica come nei casi di vizi cardiaci latenti. Avviandosi alla conclusione, l'oratore apre il capitolo del tempo libero osservando che se si vuole che biblioteche e musei adempiano alla funzione istruttiva, debbono avere un orario protratto anche nelle ore serali per consentire a chi nel corso della giornata per ragioni di studio o di lavoro non se ne può giovare; se si vuole che le palestre, che pur costano un mucchio di quattrini, non rimangano in gran parte inutilizzate esse devono essere messe a disposizione di tutta la gioventù comunale specialmente quella associata ed organizzata, la sera e la domenica. Un centro studentesco, una casa del soldato,

altri centri ricreativi cui non provvede la libera iniziativa dovrebbero essere allestiti dal Comune per favorire l'agevole inserimento di tanti giovani che per una ragione o per un'altra immigrano nelle città. Anche per i minorati fisici che normalmente non hanno una vita di relazione e uno spiraglio di vita associata il Comune potrebbe, a volte anche senza eccessiva spesa, mettere a disposizione, magari riattando alla meglio dei locali inutilizzati, dei vani in montagna d'estate o una torretta costiera già del demanio. Ma in ogni caso il Comune ha un validissimo alleato per l'organizzazione del tempo libero nelle associazioni giovanili alla quale deve sempre cercare di dare sedi e aiuti vari. La lunga esposizione dell'avv. Brentegani termina con la raccomandazione rivolta ai colleghi presenti di seguire attentamente le mosse del piano quinquennale di sviluppo di cui già si sente un gran parlare e di studiarlo a fondo non appena noto nelle sue linee definitive, affinché nei Comitati regionali della programmazione, ove sarà possibile discuterlo, possa essere validamente prospettato, anche ai fini della distribuzione zonale dei mezzi finanziari, il complesso di problemi sociali che ad es. l'industrializzazione di una zona o l'incremento del turismo in un'altra zona pone a carico di dati Comuni i quali devono essere messi in grado di farvi fronte fin dall'inizio. Egli si dichiara certo che il piano quinquennale, pur nella visione generale, sarà rispettoso delle autonomie comunali e che, nell'ambito di quest'ultime, il contributo degli amministratori comunali scouts e amici degli scouts per costruire una società sempre migliore per i giovani di oggi — che poi saranno gli uomini di domani — sarà rilevante senza dubbio.



Alle ore 19 circa prende la parola l'on. Giulio Andreotti, Ministro della Difesa, che aveva attentamente seguito la parte terminale della relazione dell'av. Brentegani.

Il Ministro si dichiara riconoscente per l'invito rivoltogli e sinceramente bene impressionato per l'iniziativa che si era posta in essere che egli ritiene non solo utile ma addirittura indispensabile. Perché — egli dice — occorre far vedere ai giovani, che della democrazia il più delle volte conoscono solo gli aspetti più logoranti, più polverosi e più polemici, la sostanza degli ideali democratici. Rifacendosi alla sua lunga esperienza di associazioni giovanili, rileva con amarezza quanto raramente i movimenti giovanili, anche cattolici, riescano a preparare i giovani ad inserirsi efficacemente e con una chiara visione democratica dei diritti e dei doveri dei singoli, nella comunità sociale. Dopo aver a lungo insistito su questi concetti, avviandosi alla conclusione, esprime il sincero augurio che l'ASCI riesca in questo grande intento, riesca, cioè, a coordinare, da un lato, l'azione degli amministratori comunali scout ed amici degli scouts al fine anche di presentare un modello di onestà, competenza e preparazione nella vita pubblica, e, da un altro lato, riesca in tal modo a favorire il dialogo e la cooperazione tra amministratore ed amministrato. I lavori sono interrotti per un tè: la soddisfazione dei presenti per il tono del convegno è evidente. Un clima di squisita cordialità, di schietta simpatia,

favorisce i primi contatti diretti con scambi di esperienze, con manifestazione di progetti, ecc. ecc.

Il dibattito è aperto con l'intervento del sig. Mazzoli, consigliere di maggioranza a Schio, che ha avvertito con quanta speranza e fiducia la gioventù della sua città aspetta che il Comune venga incontro a taluni desideri dei giovani, in special modo per l'istituzione di centri ricreativi e per le attività culturali. Ma esistono i soliti problemi connessi alla ristrettezza di bilancio e anche la perplessità a chi affidare responsabilmente queste iniziative.

Morsiani, consigliere di minoranza a Ferrara, vivamente interessato alle iniziative suggerite dal relatore, che vanno bene — egli sostiene — ove i cattolici sono in maggioranza da soli o con amici, chiede quali altre concrete iniziative potrebbero essere prese dai membri delle minoranze che operano in opposizione a giunte che, poco democraticamente, impostano una politica della gioventù sull'intento di orientare la medesima verso una ideologia ad esse particolarmente cara.

Demattè, assessore alla gioventù nel comune di Treviso, trova pericoloso e poco cristiano « discriminare » tra giovani: occorre fare le « cose » per tutti i giovani con spirito di larghezza e comprensione. Lo stesso criterio di libertà deve guidare nel commettere la responsabilità di iniziative a vantaggio dei giovani: si affidi ad uno sportivo la responsabilità di una iniziativa sportiva, ad un uomo di cultura, l'iniziativa a carattere culturale: insomma non bisogna dare tali iniziative in mano a persone poco competenti anche se brave persone che potrebbero non seguirle o lasciarle addirittura cadere.

Solari, assessore all'anagrafe nel comune di Genova, espone le difficoltà che si devono superare e, a volte, i compromessi cui bisogna far buon viso quando al governo del Comune ci si può stare solo a « mezzadria ». Egli ha esperienza di vita comunale di tutti i tipi, essendo stato amministratore di maggioranza, di minoranza sparuta e membro di giunta « a mezzadria » che delle tre situazioni è la più difficile; la minoranza, infatti, può opporsi a certe iniziative e, quanto meno controllarle. Ma in ogni caso egli ha sempre tentato, nell'amministrazione comunale e fuori, da solo e con amici, di sostenere lo scoutismo come uno dei pochi sistemi di educazione che tira fuori della gioventù « sana quadrata ed equilibrata ».

Carbone, consigliere comunale a Sulmona, mette l'accento sulle difficoltà di bilancio che impediscono ai piccoli comuni di realizzare tante iniziative per i giovani ed auspica che forze giovanili bene organizzate come gli Scouts possano consentire con la loro collaborazione la realizzazione di qualche « cosa ».

Sciortino, consigliere di maggioranza a Monreale, è un convinto sostenitore degli scouts che cerca di appoggiare in tutti i modi.

Caramanno, vice-Capogruppo consiliare della Democrazia Cristiana che a Salerno governa da sola, sostenendo una idea del suo collega Grassi, propaganda l'istituzione di un « servizio sociale scolastico » in cui l'assistente dovrebbe badare al reperimento e recupero degli inadempienti irregolari, migliorare i rapporti tra popolazione e scuola, adoperarsi per aumentare il prestigio della scuola nella zona, rendere più efficiente il servizio del patronato, far presente in sede competente tutti i problemi sanitari ed umani dei bambini, mantenere rapporti tra scuola ed enti locali ecc. Per realizzare questa idea,

anche ove i comuni non possono sostenere l'onere della necessaria spesa, egli suggerisce di chiedere l'intervento economico dello Stato poiché il Ministero della Pubblica Istruzione è facoltato a permettere tale istituzione in via sperimentale. La richiesta — egli suggerisce — è bene presentarla come « economia di spesa statale » in quanto la spesa di stipendio di un assistente sociale corrisponde a quella che si deve sostenere per sette mesi e mezzo di un insegnante elementare e poiché è calcolato, come le statistiche dimostrano, che su di un migliaio di alunni ne possono essere recuperati più di una trentina, cioè una intera classe di ripetenti, si risparmia lo stipendio di un maestro per un intero anno scolastico.



Rispondendo a Carbone l'avv. Brentegani osserva che nella maggior parte dei casi per l'uso delle palestre più che ai Provveditori agli Studi bisogna rivolgersi ai presidi e quindi la necessità di coltivare buone amicizie, mantenere contatti personali, creare quel clima di fiducia per cui l'amico preside, che può disporre di certe cose a sua discrezione, non opponga un no. La faccenda del cinema per ragazzi riguarda solo i centri ove la popolazione è in aumento perché solo in questi casi si concedono nuove licenze che sono in rapporto alla popolazione. Per i campi di gioco c'è il problema economico del rilevante costo dei terreni. Al momento non si sa bene come sarà la ventilata riforma della finanza locale e se migliorerà le cose in questo senso, cioè accrescendo le disponibilità finanziarie dei Comuni oppure no. E' questa una prospettiva che per il momento non sembra possibile porre. L'avv. Brentegani resta anche dubbioso sulla realizzazione del servizio sociale nelle scuole prospettata da Caramanno perché il problema dei ritardati si pone dove ce ne è più d'uno e dove la popolazione scolastica è sufficientemente lata, e si pone con la creazione di scuole speciali, né vede come l'assistente sociale potrebbe efficacemente « rastrellare » quelli che disertano l'obbligo scolastico. Comunque l'idea non va scartata: qualche esperienza locale potrebbe dar maggiori lumi. Sul problema delle consulte giovanili, e nell'intento di evitare che queste vengano politicizzate dai rappresentanti dei partiti o asservite a scopi di penetrazione comunista, ritiene che l'assessore alla gioventù debba direttamente chiamare a farne parte delle persone qualificatissime e pertanto in quanto tecnici, con esclusione di qualsiasi colorazione politica. Solo così, trattandosi di elementi versati nella materia e non qualificati politicamente, la consulta giovanile potrà operare al riparo delle manovre e degli attacchi di chi, interessato ad altri fini, mal vede l'esclusione del criterio di rappresentanza proporzionale dei partiti.

Dopo cena i convegnisti sono accompagnati alla Domus Pacis ove alloggiano. I lavori del giorno 4 iniziano, sempre nel salone della sede del Commissariato Centrale dell'ASCI, alle ore 9 con la relazione del prof. Enzo Demattè, assessore alla gioventù al Comune di Treviso sul tema: Il contributo che lo scautismo è in grado di offrire per una politica comunale della gioventù. Anche il prof. Demattè, come il suo predecessore avv. Brentegani, fa poche

affermazioni di principio — appena quanto basta ricordare ai presenti che il concetto di « servizio » nella comunità l'ha indicato alla gioventù lo scautismo fin dal principio del secolo — e si intrattiene su una lunga casistica. E' quello che tutti i convegnisti vogliono.

Sono possibili delle collaborazioni dell'associazione giovanile scout a livello ragazzo e si tratta logicamente di un tipo di servizio che deve essere consono alla sensibilità, alla mentalità e anche alla forma d'impegno che si può chiedere dei ragazzi: qui si esclude un impegno continuativo, un impegno di direzione ed anche un impegno di organizzazione, ma si può certamente contare sull'apporto dei ragazzi per certe particolari manifestazioni alle quali gli scouts sono già, per la pratica propria del metodo, sufficientemente sensibilizzati. Una campagna per la protezione del verde, per la difesa e la tutela delle piante ecc. che un Comune potrebbe trovare di difficile realizzazione se la deve affidare alla scuola, ove, come è ovvio, si dovrebbe ottenere anche una volontà di servizio dell'insegnante che fuori dell'orario di scuola non è tenuto ad averla, può essere agevolmente impostata sulla collaborazione degli scouts i quali già in certo modo educati al rispetto della cosa pubblica, alla difesa delle piante, alla conservazione delle cose belle, ad un certo gusto e ad uno spirito di finezza, possono prestarsi, in nome del Comune e non come scouts, a propagandare, a farsene iniziatori e sostenitori non solo per un giorno e neppure per una settimana, ma anche per un mese. E se la cosa dovesse essere lanciata nelle scuole, qui gli scouts potrebbero essere, come scolari, dei volontari di questa campagna e trascinare con loro incerti e dubbiosi. E qui il relatore accenna ad una bellissima tradizione inglese ove, proprio da parte delle amministrazioni comunali viene dato a giovani il titolo onorifico di guardiano di un albero: il giovane lo mette a dimora, lo protegge, gli crea l'aiuola, ne denuncia le offese, lo tiene sotto tutela insomma in modo costante e non come succede da noi con l'annuale festa degli alberi. Così per una campagna di pulizia cittadina gli scouts possono essere utili per la posa dei cestini da carte, per insegnare alla cittadinanza come servirsi ecc. ecc. Lo stesso dicasi per una campagna di educazione stradale ove l'elemento diviso, uniforme, già rappresenta di per se stesso un punto di vantaggio rispetto alle scolaresche. Affidare ad un riparto il compito della pulizia di un parco, fare organizzare negli orfanotrofi, nei nidi d'infanzia, nelle giornate festive, giochi e divertimenti per i bimbi che ivi vivono, impostare e realizzare tante altre cose semplici che purtroppo non si realizzano mai perché comportano una spesa che, per quanto minima, non può aggravare il bilancio comunale, ma possono diventare realtà con la collaborazione degli scouts che la presterebbero non in quanto tali, ma come membri di una comunità, che rispondono ad un invito in tal senso fatto dal Comune il quale rimane sempre il committente ed il responsabile primo della organizzazione della vita cittadina.

Diversa è, ovviamente, la portata dell'appoggio che ad alcune iniziative comunali possono dare i rovers e meglio ancora il clan. Qui siamo di fronte a un appoggio cosciente, organizzato e dichiarato di giovani adulti a delle iniziative di carattere comunale. Siamo di fronte a giovani coscienti di quello che fanno, capaci di prendersi delle responsabilità, cresciuti e maturati in una pratica di responsabilità, capaci di dare un aiuto non episodico ed occasionale con

conoscenza e competenza. Ci sono dei centri di letture, biblioteche da aprire che non si possono aprire perché non si può assumere altro personale: ebbene i rovers possono gestirle per intero sotto la responsabilità e la supervisione del Comune; ci sono delle palestre scolastiche che rimangono chiuse nelle ore extrascolastiche perché i bidelli non sono tenuti a fare due volte la pulizia e due volte la custodia: ebbene il Comune può farle funzionare e, come per incanto, può raddoppiare in tal modo gli impianti sportivi di una città se vuole utilizzare la collaborazione dei rovers che possono provvedere alla custodia, alla pulizia e a tutto quanto occorre per una normale gestione. Ci sono biblioteche o meglio sezioni di biblioteche che non possono essere messe a disposizione del pubblico perché certe raccolte, magari di giornali, di riviste ecc. non sono state ancora riordinate, catalogate, sistemate e forse non lo saranno per molto tempo ancora perché manca il personale, perché il lavoro di ordinaria amministrazione di una biblioteca assorbe tanto che questi nuclei di biblioteca chissà quando saranno messi a disposizione del pubblico. Ma un lavoro del genere può essere benissimo disbrigato da Rovers specializzati. Il Comune può contare sui Rovers anche per un servizio di guida turistica, per comitive, per scolaresche; può contare sui rovers per tenere aperti sale e musei che essendo affidati ad impiegati comunali, restano chiusi proprio nelle ore in cui il pubblico che lavora potrebbe visitarli cioè nelle ore serali e nella domenica. I rovers possono impostare e dirigere, sempre per conto del Comune, una colonia comunale. Tra le attività ricreative, diversa sarebbe, ad es., la partecipazione dei giovani se ci fosse il concorso di un altro numero cospicuo di giovani (leggi Rovers) capaci di caricarsi dei servizi e di provvedere di concerto con l'esperto che la dirige all'organizzazione, alla propaganda e all'animazione della serata. Questo per una attività come quella a carattere musicale. Vediamo un po' le attività a carattere culturale. Una mostra, lanciata dal Comune, delle attività scientifiche e di ricerca dei giovani, potrebbe convogliare bellissime raccolte private di materiale geologico, entomologico ecc. di interesse notevole e a Treviso è successo che in una mostra del genere il materiale non finiva mai e lo sconforto degli organizzatori per la mole dell'insospettato lavoro era palese. Hanno chiesto l'aiuto dei Rovers che hanno organizzato tutto, hanno fatto i pannelli, hanno fatto i cataloghi, si sono dati i turni di custodia: insomma un lavoro di rilevanti dimensioni. Nei quartieri periferici che generalmente sono abbandonati dal punto di vista culturale, i Rovers possono far da animatori procurando che, sul posto, si tenga qualche conferenza, qualche breve corso di cultura, qualche cineforum, ecc. ecc. Anche gli assistenti sociali possono aver bisogno dell'appoggio dei Rovers quando si trovano di fronte a difficoltà d'ambiente, magari difficoltà di ricreazione, difficoltà di ricambio igienico ecc. ecc. che possono portare a condizioni di disadattamento: un gruppo di giovani può in tali casi rendere agevoli iniziative atte ad alleviare queste difficoltà.

Il relatore, avviandosi a trattare l'ultima parte della sua esposizione, si ferma ad illustrare il contrizuto che può essere dato dallo scautismo a livello Capi cioè a livello « adulti ». Premette che il metodo tende a formare degli uomini « pilota » nelle proprie comunità e quindi affinati in una particolare sensibilità sociale, abituati ad una lunga direzione di giovani e che sono pertanto

da considerarsi tra i più idonei ad assumere responsabilità di vario genere come ad es. nell'organizzazione dei cantieri giovanili di lavoro, degli ostelli della gioventù, dei camping ecc. Poi si sofferma sugli scambi, gli incontri e i dibattiti che, anno per anno, sono sempre più frequenti tra giovani di diverse città per lo più straniere, e suggerisce: « se un Comune vuol farsi promotore di un incontro, per es. con i giovani di Matera e vuole suscitare la sensibilità sociale della sua gioventù, adulti scouts hanno la preparazione e la competenza per dirigere e guidare questi incontri in nome del Comune ». Logicamente per queste ed altre forme di collaborazione che ovviamente non possono essere tutte qui richiamate è indispensabile che si crei un legame, un contatto tra dirigenti di associazioni scout ed amministratori comunali perché solo così si può spiegare, si può chiarire, si può vedere insomma fin dove i giovani possono effettivamente contribuire a sollecitare e a rendere possibile una politica comunale per la gioventù.

Successivamente, ha preso la parola il prof. Giuseppe Mira, Presidente del Commissariato Centrale dell'ASCI, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha brevemente illustrato il concetto che la preparazione sociale e politica dei giovani — che è preparazione di lunga data — è nelle linee della Associazione la quale non può che sollecitare ed incoraggiare queste esperienze alle quali riconnette grandissima importanza.

Indi ha avuto inizio il secondo dibattito.

Carbone di Sulmona vede con molto interesse la collaborazione per una educazione stradale ma è perplesso sulla possibilità dell'utilizzazione dei Rovers come guide nei musei se i medesimi non abbiano una specifica cultura artistica sulle opere ivi raccolte ed esposte.

Dello stesso parere è anche Sciortino di Monreale.

Carfogli di Rieti apprezza molto la lunga casistica presentata e pensa che alcune idee, con le cautele e le riserve che gli ambienti diversi esigono, possono essere attuate. Ed in considerazione di ciò propone che in avvenire questo convegno sia aperto anche agli amministratori comunali che non siano stati scout e in genere a tutti i cattolici che abbiano responsabilità amministrative nei Comuni, nelle Provincie e nelle Regioni. Egli suggerisce che gli Scouts si facciano promotori in sede provinciale o regionale di questi convegni dai quali deriva senza dubbio un fervore di opere ed un senso di fiducia.

Bonicelli, assessore a Bergamo, già capofuoco dell'AGI, suggerisce un centro comunale coordinatore delle attività culturali, ricorda che nella sua città si tengono regolari corsi diretti da geologi e speleologi presso i musei ove anche i Rovers, frequentandoli, possono farsi la cultura sufficiente per un « buon servizio »; è grata per l'invito ricevuto che le consente di portare nella sua città le idee nuove qui prospettate e si augura che il convegno si ripeta perché iniziative come queste permettono ai cattolici di realizzare una maggiore unità che in altre sedi può essere più difficile.

Tacconi di Matelica sottolinea quanto sia importante che gli Scouts diano anche testimonianza del loro spirito di servizio anche per « attivizzare » tutto il mondo giovanile.

Solari di Genova pensa che si debba bene riflettere dove il servizio volontario sia in contrasto con una « disoccupazione » di mano d'opera e aggiunge come

nuova proposta quell'iniziativa realizzata da un gruppo di studenti milanesi o torinesi che, dotati di propri attrezzi, vanno in casa della povera gente ad aggiustare i fornelli o l'impianto elettrico, a dare la tinta in cucine, ecc. ecc. Brentegani di Verona ritiene che il conflitto tra azione volontaria ed esigenza della mano d'opera disoccupata debba risolversi nel senso che gli Scouts debbano prestare servizio solo in quei settori per loro natura tipici del volontariato (croci verdi, croci azzurre ecc.). Così anche per il servizio di guida turistica o di guida dei musei si deve pensare a quello che può essere svolto a vantaggio di altri gruppi giovanili o di scolaresche a cui di solito nessuna guida professionale si avvicina. Per il problema della preparazione artistica egli pensa che tra i capi universitari si reperirà sempre chi, pur non avendo fatto nessun corso, è all'altezza del compito. Il servizio di catalogazione e di riordino, quello delle segnalazione delle rotture stradali e di segnalazione delle lampadine rotte o bruciate non può assolutamente portare a risentimenti e proteste di mano d'opera disoccupata. Suggerisce infine per i Comuni montani che non hanno ancora un lancio turistico, il tracciamento dei sentieri e la segnaletica dei sentieri e ricorda che i giovani del C.A.I. nella zona di Cortina — che è già una delle più ben segnate — hanno stampato addirittura delle mappette con l'indicazione numerica di tutti i sentieri.

Manfredi di Crotone, con semplici e toccanti espressioni, dice che farà di tutto per seguire e favorire la vita dei gruppi scout nella sua città e tra le iniziative che pensa si potrà realizzare a Crotone certamente quella del « cartellino agli alberi » sarà la prima.

Salustri, commissario centrale dell'ASCI, chiede agli assessori alla gioventù presenti se nelle città da essi rappresentate funziona una consulta giovanile e precisa il pensiero dell'Associazione al riguardo. L'apoliticità e l'apartiticità dell'ASCI non è causa ostativa alla partecipazione degli Scouts alla consulta giovanile: l'ASCI non è un movimento politico, ma è sempre una organizzazione di giovani. Cita l'esempio di Varese ove proprio il rappresentante degli Scouts fu eletto presidente per la sua apartiticità e per la riconosciuta attitudine alle « aperture » verso il mondo e le ragioni degli altri.

Bonicelli di Bergamo ha un brutto ricordo della consulta giovanile ove — afferma — tutto venne subito « politicizzato » e i due rappresentanti dell'ASCI — che peraltro vi entrarono sotto il manto della democrazia cristiana, perché i posti erano stati già assegnati — ben poco peso ebbero nel complesso organismo. Brentegani di Verona afferma che dove esistono consulte giovanili l'ASCI deve prendervi parte anche se in queste le forze cattoliche sono in minoranza perché bisogna sempre dare « attestazione di presenza » ed essere vessilliferi dell'idea e sostenere i principi di una sana politica giovanile. Diverso è, invece, il pericolo che può nascondere il « dialogo » ove i cattolici sono in maggioranza. In questi casi i comunisti fanno vive pressioni per il sorgere delle consulte giovanili per strumentalizzarle ai fini della penetrazione comunista. Qui, il pensiero della Chiesa è stato autorevolmente espresso più volte: il dialogo deve essere fatto a livello persona e non a livello « organizzazione », perché il contatto con le persone anche più « lontane » è da parte nostra dovere, carità, servizio, apostolato, mentre non va gettato il ponte ad ideologie che sono su sponde diverse.

Demattè di Treviso ritiene che anche dove i cattolici sono in maggioranza il

problema della costituzione delle consulte va affrontato e messo su di un piano di politica amministrativa e basta, cioè netto di qualsiasi interferenza politica. La cosa è più agevole se la guida dei giovani è affidata ad un amministratore comunale scout o amico. Ma — egli rileva — sono poche in Italia le città che hanno un assessorato alla gioventù e questi pochi assessori devono contemporaneamente badare anche a qualche altro incarico. Allora suggerisce agli amministratori presenti di battersi perché vengano istituiti i rettorati alla gioventù che tecnicamente sono possibili e fare in modo che questi siano affidati a persone amiche e sensibili ai problemi dei giovani, se non addirittura agli amministratori Scouts. Questo assicurerebbe quelle garanzie di apoliticità nell'impostazione delle consulte, perché direttamente poste sotto il vigile occhio del responsabile del rettorato.

Carfogli di Rieti, prima che il dibattito si chiuda, auspica che il convegno abbia a ripetersi in un prossimo futuro perché il linguaggio nuovo, diverso, aperto che qui si è praticato è quanto meno tonificante dopo i compromessi, le riserve, i bocconi amari che si è costretti ad ingoiare quando si amministra — diciamo così — a mezzadria. Segue la replica del relatore, prof. Dematté. Innanzitutto non bisogna scoraggiarsi se, a prima vista, la collaborazione tra Comune e associazione giovanile può sembrare in qualche punto difficoltosa, perché se c'è sincera volontà di operare bene per i giovani, si riesce sempre a trovare soluzioni possibili. E' d'accordo con quanti hanno sostenuto che i « lavori volontari » di ausilio al Comune vanno fatti ove non c'è pregiudizio per la mano d'opera disoccupata e in genere quando c'è una carenza che non può essere altrimenti sanata o anche quando per la natura stessa dell'azione, non c'è possibilità di adempimento da parte di professionisti. Ritiene brillante l'idea dell'assistentato volontario che può applicarsi non solo ai musei ma anche alle biblioteche in quanto riguarda una serie di lavori che i dipendenti non possono fare. Accanto al concetto dell'albero affidato ad un ragazzo vede anche il tratto di bosco, di montagna ecc. affidato al riparto. E' del parere che, se un Comune istituisca un servizio di films per ragazzi, i Rovers possono appoggiare l'iniziativa, introducendo, spiegando, propagandando ecc. E' sicuro che quando un Rover o un Capo si offrono per fare un servizio (guida turistica o guida nel museo) lo disbrigherà con competenza oltre che con interesse perché è nello stile dello scout fare le cose per bene. Ritiene infine che altre possibili forme di collaborazione potranno essere suggerite ed eventualmente realizzate dallo scautismo femminile in quanto attività specificamente riservate alle donne.

Il Commissario Centrale dell'ASCI, Conforti, conclude il convegno in un clima di evidente soddisfazione per tutti. E' grato ai relatori per la concretezza delle loro esposizioni, è grato a tutti coloro che sono intervenuti per l'interesse con cui hanno seguito i pur brevi lavori, per il contributo di esperienze che vi hanno portato, per l'esempio che hanno dato. Lo scautismo cattolico italiano non vuol tenere sotto chiave le sue idee, le sue attività, le sue esperienze ma punta con decisione all'inserimento dei giovani nella vita cittadina. E la realizzazione di questo convegno ne è una prova.

CARLO BRACA